

Torino, la fucina dei giornali

Descrizione


In caso di mancato recapito, restituire al mittente che s'impegna a pagare la relativa tassa presso C.M.P. - TO-NORD

"Tutto ciò che è umano, è appeso ad un filo sottile"
OVIDIO

L'INCONTR

ANNO LXIX - N. 3 - APRILE 2017

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATO NEL 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Corvetto, 1 - 10122 TORINO
email: redaincontro@gmail.com - Tel. - Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 15,00 – Sostenitore € 30,00 – Estero: Europa € 30,00 – Altri Paesi € 40,00 – Oceania € 50,00 – Conto corrente postale 001022
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO - c.c.p. 1022588022 - IBAN IT 13 B076 0101 0000 0102 2588 022 - Per l'e

Motto dell'U.E.: "Uniti nella diversità"

PER UN'EUROPA PIÙ FORTE

Il 25 marzo scorso i 27 Capi di Stato e di Governo degli altrettanti Paesi membri dell'Unione Europea si sono riuniti a Roma in Campidoglio e, in un clima di amichevole intesa, hanno sottoscritto una Dichiarazione congiunta in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma

sui limiti geografici e culturali dei futuri allargamenti. I criteri d'inclusione sono stati ridefiniti in base a nuovi obblighi e condizioni specifiche vincolanti i Paesi candidati al rispetto delle norme legislative e degli obiettivi politici dell'U.E. In base a tali determinazioni è stato approvato l'ingresso nel 2013 della Croazia, 28° Stato membro. Sono in lista di attesa Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Kosovo, Montenegro, Serbia e Turchia.

Quest'ultima (che dal 1987 attende) quasi certamente non sarà ammessa, sia perché il suo territorio (tranne la piccola zona continentale di Costantinopoli, oltre il Bosforo) è sito in Asia e non in Europa, sia perché ha un regime liberticida persecutorio dei diritti umani. Ma anche l'ingresso della Russia è stato escluso a causa della sua politica aggressiva nei confronti dell'Ucraina.

Ma l'esclusione più significativa è quella dall'U.E. in nome di un nazionalismo antistorico perché – come ha detto il presidente della Repubblica Mattarella nel discorso alla celebrazione dei Trattati di Roma, nell'aula di Montecitorio – chi prova nostalgia per i vecchi Stati-Nazione con frontiere e dogane si autocondanna all'irrilevanza.

Mattarella ha citato il liberale Luigi Einaudi il quale nel 1947 aveva usato alla Camera dei Deputati parole forti contro le barriere fra Stato e Stato che servono solo a "impoverire i popoli, a inferocirli gli uni contro gli altri, insomma a gettare le premesse delle guerre, che invece l'Unione Europea per tre generazioni ha potuto evitare. Nel suo validissimo discorso Mattarella ha detto: "Nes-

Dalla Resistenza alla

QUANDO L'INGIUSTIZIA DIVENTA LEGGE, LA RESISTENZA DIVENTA DOVERE.

(BERTOLT BRECHT)

VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

LA COSTI
ITALI

DISC

Dopo la prima puntata con il rapporto su giornalismo e avvocatura prosegue la rubrica La nostra storia, sulle tappe fondamentali de L'Incontro e del suo fondatore.

Quelli a cui ha accennato sono temi interessantissimi, che vedremo in breve, prima di arrivare al 1949. Ora torniamo alla sua vita nel periodo 45/46 ed ai primi esordi come giornalista. Quando e come ciÃ² avvenne?

Subito dopo la fine della guerra, i quotidiani ripresero le pubblicazioni. La situazione, come in altri settori, era complessa: da un lato vi era la voglia di ripartire dopo anni di regime e di censura; dallâ€™altro, i macchinari erano stati distrutti dai bombardamenti, la carta contingentata e ogni giorno, per far uscire le notizie, ci si doveva arrabattare su piÃ¹ fronti. Iniziai quindi a lavorare come corrispondente di tre giornali, pubblicati rispettivamente al nord, al centro e al sud, inviando ad essi il medesimo articolo. In tale modo ottenevo tre modesti compensi, che mi consentirono di sopravvivere.
Il primo quotidiano con cuiÂ collaborai in modo stabile, venendone assunto ed occupandomi di cronaca â€œbiancaâ€•, fu lâ€™Opinione, giornale di ispirazione liberale che riprendeva la testata di un grande giornale dellâ€™epoca di Cavour.
Il giornale era diretto da Franco Antonicelli, allora presidente del Cln piemontese, mentre il suo vice era Giulio De Benedetti, professionista di chiara fama.
LÃ¬ imparai il rigore e la sintesi, che sono il vero presupposto per la pubblicazione di una notizia, oltre ad imparare leggendo ciÃ² che scrivevano le grandi firme del giornale, composto in gran parte da giornalisti provenienti dalla Stampa e dalla Gazzetta del Popolo: Ruggero Orlando, Camilla Cederna, Vitaliano Brancati, Arturo Carlo Jemolo, Vittorio Gorresio ed altri.

default watermark

Quali erano gli altri giornali che venivano pubblicati a Torino?

Le due testate torinesi piÃ¹ famose, nate entrambe nellâ€™800, erano La Stampa e la Gazzetta del Popolo, che perÃ² furono soppresse dal Cln per i loro trascorsi di quotidiani fiancheggiatori del fascismo, prima, e della Repubblica Sociale, poi. In realtÃ piÃ¹ che una rivoluzione fu unâ€™operazione di facciata, posto che esse ripresero le pubblicazioni con i titoli delle testate mutati, rispettivamente, in â€œLa Nuova Stampaâ€• e nella â€œGazzetta dâ€™Italiaâ€•: con il semplice mutamento della testata si pensava di aver risolto i problemi con il passato!

Vi erano poi altri giornali che furono espressione dei partiti: il â€œPopolo Nuovoâ€• era lâ€™organo della Democrazia Cristiana, â€œGiustizia e LibertÃ â€• era quello del Partito dâ€™Azione, lâ€™â€•Avanti!â€• del Partito Socialista (che poi divenne, quale edizione locale, â€œSempre Avanti!â€•), â€œlâ€™UnitÃ â€• del Partito Comunista e il â€œMondo Nuovoâ€• del Partito Socialdemocratico, del quale fui redattore fino alla chiusura.

Vi era poi, anche se durÃ² pochissimo, il â€œCorriere Alleatoâ€•, lâ€™organo ufficiale degli alleati anglo-americani, poi divenuto per pochi mesi il â€œPiemonte Liberoâ€•.

Ha anche collaborato ad una testata che, in Val dâ€™Aosta, contribuÃ¬ non poco a difendere lâ€™autonomia di questa regione, che rischiava addirittura di essere annessa alla Francia. Ce ne puÃ² parlare?

Sempre nel 1946 iniziai a collaborare ad un settimanale che si chiamava â€œLo Partisanâ€•; io scrivevo in italiano e un traduttore locale ne faceva una versione in â€œpatoisâ€•.

Io mi recavo una volta alla settimana in Val dâ€™Aosta ed il programma del giornale era di difendere lâ€™autonomia della Regione dalle mire espansionistiche della Francia che intendeva partecipare agli

accordi di pace come vincitrice, anche vendicandosi della dichiarazione di guerra che Mussolini dichiarÃ² pochi giorni prima della resa della Francia ai tedeschi, ormai giunti a Parigi.

Il giornale voleva essere anche di stimolo per una rinascita dellâ€™autonomia della Valle dâ€™Aosta, dopo un ventennio di fascismo imperante, il che avverrÃ in effetti con la creazione della Regione Autonoma a partire dallâ€™1/1/1948, in seguito allâ€™entrata in vigore della Costituzione.

Il giornale aveva giÃ cessato le pubblicazioni da tempo.

Purtroppo molti di questi giornali, come ha giÃ evidenziato per â€œLo Partisanâ€•, ebbero vita assai breve. Come mai?

PerchÃ© sopravvissero solo i giornali che avevano alle spalle potenti finanziatori (industriali e/o banche) o che erano sostenuti dai Partiti di massa.

CosÃ¬ in un breve arco di tempo cessarono le pubblicazioni sia â€œGiustizia e LibertÃ â€•, in concomitanza della crisi che colpÃ¬ il Partito dâ€™Azione, sia â€œLâ€™Opinioneâ€•, sia il â€œMondo Nuovoâ€•, sia, infine, â€œIl Popolo Nuovoâ€•.

Viceversa ripresero vigore e riuscirono ad affermarsi, conquistando masse di lettori, i giornali dei grandi Partiti, in particolare lâ€™UnitÃ , organo del Pci, ed i quotidiani dâ€™informazione o â€œindipendentiâ€•, anche grazie alla novitÃ delle edizioni serali: mi riferisco a â€œStampa Seraâ€• e a â€œGazzetta Seraâ€•.

default watermark

Alessandro Re

CATEGORY

1. La nostra Storia

Categoria

1. La nostra Storia

Data di creazione
19/02/2021
Autore
re